

GENERAZIONI A CONFRONTO
 Gli under 30 italiani
 più poveri dei loro padri

di **Elvira Serra**

Padri, figli e lavoro. Tutto è cambiato in trent'anni. I genitori che con lo stipendio si pagavano la prima auto (usata) e le vacanze in Messico e Cina. I figli, laureati, che faticano a sbarcare il lunario, anche se non pagano l'affitto e hanno due-tre lavoretti.

a pagina 23

Chi ha tra 24 e 29 anni guadagna il 19% meno dei coetanei negli anni Ottanta
 L'Italia è maglia nera fra i Paesi occidentali

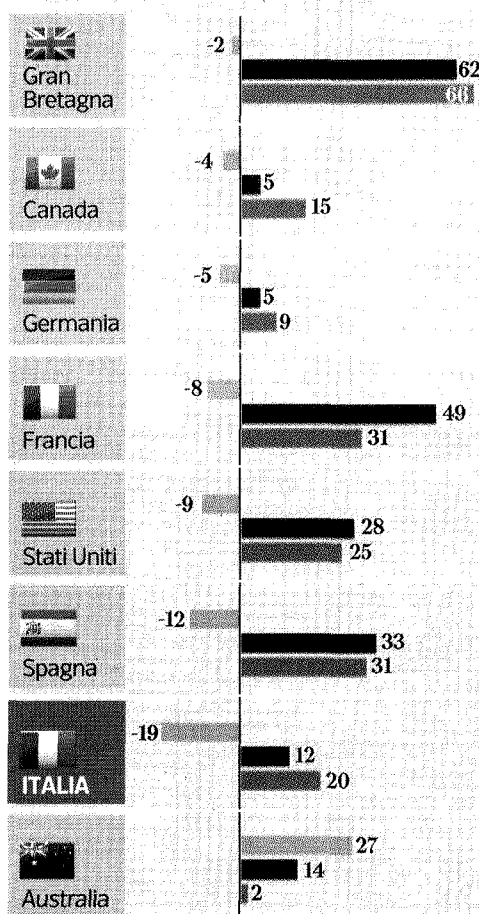
I soldi persi dagli under 30

Mai così poveri. Anche più dei pensionati. È l'amaro primato dei nostri Millennials, che oggi a meno di 30 anni detengono il record dei meno pagati nel mondo occidentale. Lo ha dimostrato il «Guardian», incrociando i dati del Luxembourg Income Study sui redditi internazionali. Il quotidiano inglese si è concentrato su Australia, Italia, Spagna, Usa, Francia, Germania, Canada e Regno Unito. Con l'eccezione virtuosa dell'Australia, dove dal '85 al 2010 gli stipendi dei ragazzi dai 25 ai 29 anni sono cresciuti del 27% rispetto alla media dei coetanei, in tutti gli altri Paesi l'andamento dei loro guadagni ha il segno negativo. Il peggiore è quello degli italiani, con -19% negli ultimi 25. In Inghilterra bisogna fare i conti anche con il paradosso della formidabile crescita di ricchezza dei pensionati (+66%), un dato che in misura meno robusta riguarda tutti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I redditi

Crescita in percentuale del reddito familiare per età e Paese dal 1979 al 2010

■ Età 25-29 ■ Età 65-69 ■ Età 70-74



Fonte: Luxembourg Income Study database d'Arco

Mauro e Cristina/I genitori «Quei viaggi in Messico con un milione e mezzo insegnando ginnastica»

Cristina Razzolini la sua prima supplenza se la ricorda ancora. «Avevo 17 anni, credo che fosse illegale. Avevo appena preso il diploma magistrale e mi ero iscritta all'Isef. A quei tempi potevi cominciare subito a lavorare: mi chiamarono a settembre, avrei compiuto diciott'anni a dicembre. Per quattro ore alla settimana mi davano 440 mila lire. Nelle palestre, di pomeriggio, ne guadagnavo altrettante».



**Gli investimenti
Con quei soldi siamo riusciti
a sposarci, a comprare
i mobili, il box auto
e anche la casa vacanze**

Anche suo marito, Mauro Pistorello, pure lui insegnante di educazione fisica, all'Istituto Leone XIII di Milano, cominciò a lavorare da studente universitario. «Facevo il part time, era una sorta di tirocinio retribuito: guadagnavo settecentomila lire al mese. Una cifra di tutto rispetto, magari non per andare a vivere da solo, ma a quei tempi non usava, si usciva di casa con il matrimonio».


Con i soldi delle supplenze, però, Mauro è riuscito a comprare la prima macchina, una vecchia Citroën

usata, pagandola in contanti. E a fare bellissimi viaggi con Cristina. «Stavamo via anche quaranta giorni, d'estate: andavamo in Messico, in Cina, in posti dove solo il biglietto aereo costava uno stipendio intero. Anche se adesso volare è molto più economico, i nostri figli quei viaggi non riescono più a farli».

Negli Anni Ottanta entrambi avevano uno stipendio intorno al milione e mezzo di vecchie lire. Al quale si aggiungevano i guadagni dei lavori nelle palestre. Va avanti Mauro: «Siamo stati fortunati perché avevamo la casa in comodato d'uso dai miei suoceri. Con i nostri soldi negli anni siamo riusciti a sposarci, a comprare i mobili, ad acquistare il box auto e la casa delle vacanze. Abbiamo sempre potuto fare progetti a lunga scadenza».

Cristina, dei due figli, si preoccupa più per il maschio. «Giulia la sua strada l'ha trovata, piano piano si sistemerà. Jacopo mi sembra ancora lontano dal traguardo, vedo che sta attento alle spese, quasi fa i conti se deve venire a pranzo a casa». Suo marito, però, è più ottimista. Dice: «Oggi specializzarsi è indispensabile e Jacopo ha scelto una nicchia di eccellenza. Una conoscenza generica vale poco, in ogni settore. Lui, e i giovani come lui, non devono mollare perché le opportunità di lavoro ci sono».

Elvira Serra

 @elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La famiglia Mauro Pistorello con sua moglie Cristina Razzolini e, al centro, i loro figli gemelli Giulia e Jacopo

Jacopo e Giulia/I figli

«Noi giovani e precari tra rimborsi spese mensili e lavori per arrotondare»

Un mese fa gli hanno raddoppiato lo «stipendio». «Da 300 a seicento euro al mese: ma è un rimborso spese non tassato, come prevede il codice deontologico per noi avvocati praticanti». Lui arrotonda facendo l'allenatore di basket. «Una squadra del settore giovanile. Sono altri 350 euro di rimborsi sportivi dilettantistici, che fino a 7.500 sono esentasse».

Jacopo Pistorello, milanese di 28 anni, si sente comunque fortunato. «Abito in una casa che è di mia nonna, non ho spese di affitto. E riesco a gestirmi le altre in autonomia». Per esempio, da solo si è appena pagato il Master sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organizzato dall'Università Bicocca in collaborazione con l'Unicef. «Costa 3.500 euro, i miei genitori si erano offerti di pagarmelo, ma a me non sembrava giusto».

La sorella di Jacopo guadagna di più, ma non ha un suo appartamento e vive con il padre e con la madre. Si chiama Giulia ed è la sua gemella. «Ci siamo laureati lo stesso anno, nel 2013, lui qualche mese prima di me in Giurisprudenza, io in Scienze motorie. Già mentre studiavo, lavoravo: organizzavo corsi per bambini nelle palestre, all'inizio mi pagavano tre euro l'ora. Adesso come allenatrice di minibasket prendo 400 euro al mese di rimborsi spese».

Della scuola pubblica lei ha già fatto esperienza. «Per due anni so-

no stata alle elementari come esperta Coni, vuol dire che spiegavo ai maestri come si insegna l'educazione fisica ai bambini. Pure lì mi pagavano con rimborsi, 15 euro l'ora per un massimo di venti per classe durante l'intero anno scolastico». A settembre, invece, ha debuttato alle scuole medie come insegnante di sostegno e una busta paga, ora, ce l'ha. «È di 1.300 e i 1.400 euro, però sono pre-



Le difficoltà
Io abito in una casa di mia nonna e non pago l'affitto
Mia sorella non è ancora andata a vivere da sola

caria, mi hanno assunta fino a giugno. Per accedere al concorso sto seguendo un corso per l'abilitazione che costa tremila euro».

Jacopo sta aspettando i risultati dell'esame di Stato da procuratore. «Il mio sogno è occuparmi dei diritti della persona». Giulia aspetta di essere un po' più tranquilla economicamente per poter andare a vivere da sola. Il suo acquisto più grosso? «L'iPhone che ho regalato a mio fratello per la laurea. Vale?».

El. Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

